



Una casa di Karlovac distrutta dall'aviazione federale

La tregua è scattata ieri alle 18. Cannoni e contraeree hanno taciuto come ha chiesto l'Onu per l'invio di una forza d'interposizione

Ma fino a pochi minuti prima è proseguita una violenta offensiva dei federali su tutta la Croazia. Martellato il centro di Osijek

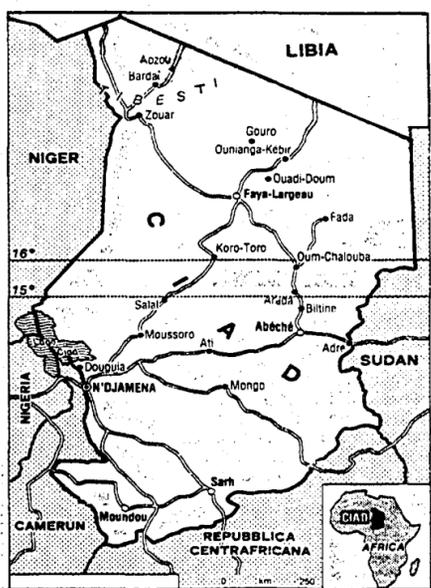
# Jugoslavia, non si spara Attesa per i caschi blu

Poco dopo le 18 di ieri, è scattata in Jugoslavia l'ennesima tregua. I cannoni hanno taciuto come chiesto dall'Onu, per poter prevedere il posizionamento dei caschi blu. Ma il cessate-il-fuoco è stato preceduto da una violentissima offensiva dei federali. Incuriosi in tutta la Croazia. A Belgrado la convenzione per la terza Jugoslavia con la partecipazione di oltre 170 partiti.

Dalle 18 di ieri comunque i cannoni hanno taciuto e per la prima volta ci dovrebbero essere le condizioni per avviare un processo di pace. A Zagabria la contraerea ha improvvisamente cessato di sparare, ed anche a Osijek i combattimenti sono man mano diminuiti d'intensità. Secondo le richieste dall'Onu, infatti, il cessate il fuoco è la condizione preliminare per l'invio dei caschi blu.

Eventuali violazioni del fuoco, da mettere in conto, comunque, sono possibili. L'importante è che in queste ore si individui una tendenza a ridurre le operazioni militari e se questo dovesse accadere, per quanto le precedenti tregue non depongono in questo senso, vorrebbe dire che si è in dirittura di arrivo, vale a dire che la Serbia e Croazia, sia pure per ragioni diverse, sono consapevoli che questa insensata guerra non giova a nessuno.

L'arrivo di 10mila caschi blu nelle zone a rischio, quindi nella Krajina, Slavonia, Baranja e nelle città di Karlovac, Petrinja e altre ancora, potrebbe avvenire quanto prima mettendole ad un conflitto che da circa sei mesi sta insanguinando la Croazia. Cyrus Vance, infatti, sta per presentare al consiglio di sicurezza una relazione



## Nuovo appello di Pannella da Osijek assediata

Marco Pannella, che per sua iniziativa si trova a Osijek tra le truppe croate (in uniforme ma disarmato), ha lanciato ieri mattina un altro appello ed alcune informazioni dalla città assediata. «Siamo sotto le bombe», ha detto il leader radicale. «Dalle 6 di questa mattina (ieri, ndr.), l'esercito federale ha intensificato il bombardamento su Osijek e progressivamente le cannonate si sono avvicinate al centro da molte settimane non attaccato», ha detto Pannella. Il politico, è affiancato in questa azione da Oliver Dupuis, ha aggiunto che le cannonate si fanno sempre più vicine all'albergo del centro in cui egli si trova. «Non vi è dubbio che si tratta di una risposta all'appello da noi lanciato ieri (giovedì, ndr.) perché altre presenze parlamentari siano immediatamente assicurate qui a Osijek. È un minaccioso tentativo di costringerci ad abbandonare questa città ed impedire ad altri di intervenire».

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. L'ennesima tregua, la quindicesima, è entrata in vigore alle 18 di ieri ed alla stessa ora sono cessati i combattimenti in tutte le zone della Croazia, in cui si era combattuto per l'intera giornata. I federali ieri si sono però scatenati. Hanno martellato i centri di crisi della Croazia, con incursioni aeree e attacchi con artiglieria pesante. Si tratta di un copione ormai collaudata. I federali infatti nel timore che questa tregua sia definitiva sono voluti arrivare al cessate il fuoco spiegando il massimo della loro forza.

fonti di Zagabria si tratta di un'offensiva senza precedenti con lo scopo di arrecare il massimo di danni e se possibile di mantenere dei vantaggi territoriali. A Osijek, il capoluogo della Slavonia, ormai da mesi nel mirino dei federali, è stato bombardato il centro e lo stesso ospedale, ormai ridotto a un cumulo di macerie, è stato nuovamente colpito. Allarme anche a Fiume e nella Lika, a Gospić, la città in questi mesi più volte nel mirino dell'attacco federale, a Otocac. Ma anche Zara e Sebenico, non sono state risparmiate. Praticamente tutta la Slavonia occidentale e quindi Nova Gradiska e Novska sono state sotto attacco. Tiri di artiglieria su Vinkovci e Vukovar. Allarme aereo anche a Bjelovar.

La guerra si sta allontanando e che si costruiscono le premesse per lasciare il campo alla politica. La Macedonia, da parte sua, comunque vadano le cose in Jugoslavia, dopo aver chiesto di essere riconosciuta internazionalmente, ha mandato il proprio ministro degli esteri ad Atene per rassicurare la Grecia circa la propria indipendenza. La Grecia da parte sua insiste perché la Macedonia cambi nome e soprattutto non avanzi pretese territoriali. Se queste richieste, grosso modo, però non è stato possibile un accordo. E ieri a tarda sera la Tanjug ha annunciato che i colloqui di Atene sono stati interrotti. Da parte sua la Bosnia-Erzegovina ha preso contatti con la Turchia la quale si è espressa in senso positivo: se Sarajevo dovesse essere attaccata Ankara manderebbe aiuti militari.

Le forze governative ciadiane hanno riconquistato la città di Bol, centochilometri a nord dalla capitale N'djamena, che ieri era caduta in mano a forze ribelli, probabilmente seguaci dell'ex presidente Hissène Habré. Lo ha affermato in un'intervista alla radio nazionale del paese centroafricano il ministro della Difesa Nadjita Beassoumal. Dopo aver aggiunto che l'esercito prosegue avanzando nella controffensiva generale volta a riconquistare le posizioni dei ribelli, il ministro ciadiano ha detto che almeno centocinquanta soldati sono rimasti feriti e un numero imprecisato ha perso la vita nei violenti scontri con le truppe fedeli all'ex presidente. Le forze francesi invia rinforzi, controffensiva governativa.

Una squadra di quattro caccia bombardieri Jaguar è partita ieri dalla base militare di Istres nel sud della Francia per andare a rafforzare il dispositivo militare francese nel Ciad, lo Stato centroafricano dove da Natale è in atto l'offensiva di formazioni irregolari ostili al presidente Idriss Deby.

## La Guerra nel Ciad Controffensiva dei regolari mentre Parigi aumenta il contingente militare

Al tempo stesso, dalla base aerea di Tolosa è partito alla volta del Ciad un contingente di 150 paracadutisti, che insieme con altri trecento provenienti da altre basi francesi in Africa serviranno a rinforzare il contingente di mille uomini che la Francia mantiene in Ciad dal 1986 nell'ambito dell'operazione «épervier» (spavero) messa in atto per proteggere il paese africano dalle pretese territoriali libiche dell'epoca e contro l'attività di formazioni armate antigovernative, della cui istigazione è sospettato l'ex presidente Hissène Habré. Nell'annuncio il rafforzamento del dispositivo militare in Ciad, il governo francese ha confermato il suo pieno appoggio al processo di democratizzazione avviato da Deby.

Intanto, nella capitale ciadiana N'djamena si è appreso che una vasta controffensiva delle forze governative è in corso nella zona della del lago Ciad, presso la frontiera con il Niger, dove i ribelli ieri avevano conquistato il piccolo centro di Liwa e la città di Bol, a un centinaio di km dalla capitale.

## Il Consiglio di sicurezza è diviso Sanzioni contro la Libia All'Onu nessun accordo

Non ci saranno sanzioni dell'Onu contro la Libia di Gheddafi. Il Consiglio di sicurezza non ha infatti trovato un accordo nonostante le pressioni di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. I tre paesi avevano cercato il sostegno degli altri rappresentanti per mettere a punto una dura risoluzione contro il governo di Tripoli accusato di voler proteggere gli attentatori di Lockerbie.

a carico degli accusati e offrendo di indagare sulla vicenda. Secondo le fonti diplomatiche citate dal «Washington Post», è stato il rifiuto delle tre capitali occidentali di rendere note le prove a far irridere contro le sanzioni i paesi del Terzo mondo che fanno parte del consiglio di sicurezza.

Sempre in guardia contro il predominio delle grandi potenze in seno all'Onu, i paesi in via di sviluppo sarebbero dal parere che le sanzioni costituirebbero più una ritorsione contro Gheddafi che un modo di combattere il terrorismo.

Dopo le note inviate da Londra e Washington a Tripoli in cui si chiedeva la consegna degli accusati, l'accettazione della responsabilità per gli attentati e un risarcimento, Usa, Gran Bretagna e Francia hanno lanciato una campagna all'Onu per ottenere il via alle sanzioni, che prevedevano il blocco dei voli internazionali da e per Tripoli e un embargo sulla vendita di veicoli commerciali. I tre paesi avrebbero anche voluto vietare la vendita di materiale bellico e l'acquisto di petrolio libico, ma «non hanno tenuto conto di come funzionano le cose alle Nazioni Unite», hanno detto le fonti al «Washington Post».

NEW YORK. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non sono riusciti a ottenere gli appoggi necessari al Consiglio di sicurezza dell'Onu per imporre sanzioni contro la Libia. Lo scrive il «Washington Post», aggiungendo - sulla scorta di fonti diplomatiche anonime - che i tre paesi intendono, ora, accontentarsi di una risoluzione più blanda. Si tratterebbe di chiamare Tripoli a rispondere delle accuse contro i suoi agenti per l'attentato del 1988 al Boeing della Pan Am esploso in volo su Lockerbie, in Scozia (morirono 270 persone), e per quello del 1989 contro l'aereo francese della Uta precipitato in Niger con 171 persone a bordo. Parigi ha però prontamente smentito il quotidiano ameri-

## Misterioso incidente in una azienda della California Fusione fredda, muore scienziato per un'esplosione nel laboratorio

Una esplosione, per molti versi misteriosa, è accaduta giovedì in un laboratorio di un'azienda privata californiana dove si preparava un esperimento di fusione fredda. L'incidente ha provocato la morte di un ricercatore e il ferimento di altri tre. Il nome della persona rimasta uccisa non è stato reso noto. Sembra comunque che l'esperimento non fosse ancora cominciato quando si è verificato l'incidente.

Le parole del fisico dell'Oregon Andrew Klein, un ricercatore che ha lavorato, in passato, attorno alla fusione fredda per poi abbandonare, deluso, quel filone. Per Klein quando si lavora a questo tipo di esperimenti si genera idrogeno e ossigeno in una bottiglia chiusa. E tutto si può ricombinare se scocca una scintilla. La minima distrazione, e tutto può saltare per aria.

L'unica cosa certa è che i quattro ricercatori californiani al momento della esplosione «sacca e forte come un colpo di fucile» secondo le parole di Maxwell, non indossavano nessuna tuta protettiva. Sembra, ma non è certo, che l'incidente sia avvenuto mentre stavano introducendo una piastra di palladio in un contenitore cilindrico pieno di deuterio, acqua pesante.

ROMEO BASSOLI

Che cosa diavolo è accaduto alle undici e un quarto del mattino di giovedì (erano le 10 e un quarto di sera, in Italia) nel laboratorio situato al secondo piano della palazzina che ospita la Sri International, a Menlo Park, in California? Forse non si saprà mai con certezza, ma certo un errore, un'imprudenza, qualcosa di imprevisto deve aver provocato l'esplosione che ha ucciso un ricercatore il cui nome è ancora tenuto segreto, e ferito tre dei suoi colleghi. Delle quattro persone coinvolte nell'incidente si conoscono per ora soltanto i nomi di due dei feriti. Si tratta di Stuart Smedley, di 48 anni, e di Michael McKubre, di 43 anni.

Non sembra, comunque, che stessero tentando di realizzare la discussa fusione di Pons e Fleischmann. Il portavoce dell'industria dove si è verificata l'esplosione, Dennis Maxwell, ha messo le mani avanti e ha detto che «in un certo senso, era un esperimento di fusione fredda. Ma i ricercatori non stavano facendo esattamente questo. Piuttosto, stavano facendo dei test correlati con la fusione fredda. Nulla, comunque, che fosse diretto a produrre energia di qualsiasi tipo. Né, dopo l'esplosione, si sono viste tracce di radioattività».

Pochi hanno pensato ad un rilancio della fusione fredda («se esplose, vuol dire che qualcosa c'è»), sogno tramontato nell'estate del 1990 dopo

settimane di «febbre scientifica» che contagiò tutti, dai politici ai media. Ora, dopo la sconfezione dei grandi istituti di ricerca, studi ed esperimenti sulla fusione fredda vengono portati avanti solo da pochi gruppi di irriducibili che tentano comunque una strada per capire se nella provetta di Pons e Fleischmann si verificò davvero «qualcosa» e che cosa.



«Gomme» fuorilegge Super-sconti a Singapore

Pacchi interi di chewing gum in vendita a prezzi superscontati in un negozio di Singapore. I commercianti hanno sei mesi di tempo per sbarazzarsi di una merce diventata improvvisamente «illegale». Il governo ha proibito fabbricazione, importazione ed esportazione dei chewing gum. Troppi, masticate le gomme, se ne sbarazzavano appiccicandole ovunque. Con danni alla pulizia e all'igiene. Ma anche, persino, al buon funzionamento di ascensori e metropolitane, a causa dell'impedimento che le gomme incollate sui margini delle porte recavano alla loro chiusura automatica.

## La celebre Madrague di St. Tropez Brigitte Bardot dona la sua villa agli animali

PARIGI. Brigitte Bardot non vuole che la «Madrague», la sua celebre villa che si affaccia sulla baia di Saint Tropez, divenga alla sua morte il rifugio dorato di un petroliere americano o di un magnate giapponese, disposto a pagare senza batter ciglio i quattro o cinque miliardi necessari per impossessarsi insieme con le mura del mito che la circonda.

Per sostenere le sue ragioni BB aveva perfino sollecitato, e ottenuto per ieri pomeriggio, un appuntamento con il ministro dell'Interno Philippe Marchand. Poi lei stessa ha annullato l'incontro all'ultimo momento, per motivi che non sono stati precisati. In vista dell'incontro con il ministro, l'attrice ha rilasciato anche una lunga intervista a «Libération», che è pubblicata ieri, in cui accusa tra l'altro il governo socialista di avere fatto «ben poche

concessioni per quanto riguarda la difesa degli animali. Dopo 12 puntate del suo programma televisivo «S.O.S. Animali», BB lamenta di avere ottenuto soltanto il blocco dell'importazione dell'avorio e la proibizione delle taglie, che però - precisa - entreranno in vigore solo nel 1995».

Ma la sua attenzione è comunque ora concentrata sul riconoscimento della fondazione, grazie alla quale potrà accettare finalmente «le centinaia di legati e di donazioni che giacciono presso i notai, e che sono finiti alla società per la protezione degli animali perché noi non potevamo riceverle». Tra le donazioni c'è anche quella della «Madrague», che la Bardot ha già firmato davanti a un notaio, in attesa che la fondazione esista ufficialmente.

### UNIVERSITÀ E RICERCA

Primo convegno nazionale del Pds

**Giovedì 16 gennaio**  
**16-17, 18 gennaio 1992**  
**Palazzo dei Congressi**  
**Sala Verde**  
**Piazza Adua, 1**  
 Prenotazioni alberghiere: Toscana Hotel '90, tel. 055/2478543-4-5  
 Per informazioni: 06/6711356-055/27031

**Giovedì 16 gennaio**  
 ore 21 Per un programma di riforma su università e ricerca negli anni '90. Presidente G. Chiarantini. Intervengono: M. Salvini, L. Guerzoni, A. Ruberti, G. Ferrara, M. Scaglia.

**Venerdì 17 gennaio**  
 ore 9.30 Politiche di governo della ricerca. Presidente V. Visco. Comunicazioni di L. Pennacchi (Cespe), C. Freeman (Università del Sussex), A. Silvani (Aurora). Discussione.  
 ore 11.30 Tavola rotonda: Reti pubbliche di ricerca/formazione superiore e impresa. Presidente F. Longo. Discutono con dirigenti della Confindustria e dei Giovani Industriali: F. Mussi, G. Gazzaniga, P. Biasi (Rettore Università Firenze), E. Dioguardi (Tecnopoli), F. Farnelli (Ggil).  
 ore 14.30 Anali e proposte di programma dall'interno della rete Pds. Interventi di C. Pedrini, G. Orlandi, P. Zecca. Discussione.  
 ore 17.30 Qualità della ricerca/formazione, qualità dello sviluppo. Presidente Claudia Mancina. Interventi di A. Margheri (Ari), A. Di Moe (Fondazione Gramsci), M. Callari Galli, S. Bobbio.

**Giovedì 16 gennaio**  
 ore 21 Il sistema formativo e gli studenti. Presidente S. Scavo. La macchina educativa. Comunicazioni di M. Tadeghini, R. Maragliano, G. Luzzatto. In Europa e in Italia (intervengono studenti di associazioni italiane ed europee).

**Sabato 18 gennaio**  
 ore 9 Proposte per l'università degli anni '90. Presidente L. Berlinguer. Interventi di R. Moscati, S. Fassina, L. Guerzoni, G. Ragone. Discussione.  
 ore 15-17.30 Assemblea delle delegazioni regionali e del comitato promotore della rete Università e Ricerca del Pds.  
**Sabato 18 gennaio, ore 13**  
**Stefano Rodotà**

Partecipano:  
 Alberici, Anastasia, Aresta, Asor Rosa, Barzanti, Basili, Bonadusi, Berlinguer, Caciagli, Callano, Campiano, Castellani, Corchia, Cotturri, De Giovanni, Fiagna, Fori, Liberti, Marengo, Misiti, Nencini, Pacini, Pietropolo, Rubino, Santandrea, Tenore, Trantaglia, Vessinti, Zanardo, Zoilo.

**AURORA**  
 ALTERNATIVA PER L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA.  
 ORIZZONTE DELLE RIFORME E DELLE AUTONOMIE  
 La rete di comunicazione ed elaborazione politica e programmatica del Pds.